

n. 62 CAMILLA – 15 ANNI

La mia passeggiata ideale

Ieri, non ci credo ancora, ci hanno lasciato uscire nella mia amata Trento. Ho chiamato subito Camilla, una mia amica, le ho detto di prepararsi e che alle 15.30 sarei passata a prenderla. Ho iniziato a prepararmi e avevo quasi le lacrime agli occhi, e abbiamo deciso di andare a prendere il treno delle 15.45. Arrivate in città siamo andate al giardinetto vicino al nostro liceo, il liceo musicale Bonporti, che da una vita non lo vedevamo. Ci siamo sedute su una panchina e abbiamo iniziato a raccontarci di quei giorni eterni della quarantena in cui abbiamo cucinato, fatto “sport”, guardato troppi film... eravamo così felici e spensierate che per un attimo non abbiamo pensato più che il giorno seguente saremmo tornate a quella strana normalità a cui c'eravamo abituate. Siamo andate a prendere un gelato in piazza Duomo e abbiamo incontrato numerose persone che conosciamo: ci sono sembrate molto cambiate ma anche maturate. Ci siamo fermate alla gelateria e abbiamo iniziato a discutere su questa situazione un po' drammatica e difficile. Sì, perché questa situazione difficile ci stava facendo riflettere su quanto noi tutti siamo cambiati, credo che tutti noi siamo maturati e abbiamo magari pensato un po' a noi stessi, come dovremmo fare sempre. Questa situazione ci ha fatto capire quanto siano importanti i piccoli gesti e quante persone, in realtà ci vogliano bene, siamo riusciti a superare tantissimi ostacoli da soli, come per esempio nell'ambito della scuola, non avevamo il prof lì pronto ad aiutarci, abbiamo dovuto arrangiarci e siamo riusciti a superare anche cose che prima non avremmo mai pensato, come stare così tanto con la propria famiglia che, solitamente, ci fa arrabbiare fino a pensare che non vorremmo mai più vederla; siamo riusciti a parlare e a chiarire le questioni che solitamente rimangono in sospeso, perché molto spesso ce ne andiamo arrabbiati e andiamo a sfogarci dai nostri amici, ma questa volta i nostri amici non erano lì. Certamente ci sono degli aspetti negativi, perché come abbiamo visto l'economia mondiale non sta andando e molti stati non si stanno aiutando tra di loro. Parlando anche della politica possiamo capire quanto non siano stati efficienti nel darci regole o limiti, invece la scuola si è adattata in soli cinque giorni.

Siamo tornate al Giardino San Marco e abbiamo notato quanto realmente sia bello stare all'aria aperta e quanto sia importante socializzare con altre persone e non solo con la propria famiglia anche se anch'essa è importantissima. In questo periodo mi sono mancate molte libertà come vedere i miei cari o andare a visitare qualche bel museo; non sono riuscita a festeggiare il compleanno del mio migliore amico, che aveva organizzato una mega festa per i suoi diciotto anni, e la cosa che mi rattrista di più è che questa estate non riuscirò ad andare ai masterclass di musica da camera. Se mi chiedessero come vedo il 2021 non

saprei come rispondere; ci sono delle voci che dicono che sarà così anche l'anno prossimo o altre che dicono che questa estate sarà tutto finito, io non so a chi credere. Sinceramente sono una ragazza che si attiene molto ai fatti e non alle dicerie anche se in questo periodo sono un po' preoccupata. Io credo che un'altra azione positiva che sta facendo questa situazione è far capire quanto sia importante camminare quando è possibile e non dover ogni volta utilizzare la macchina o quanto sia bello banalmente andare a fare la spesa. Una cosa che mi piace pensare è che in questi mesi mi sento molto protetta perché ho capito che abbiamo delle persone molto affidabili nei nostri ospedali e in generale nella nostra sanità, e posso essere la prima a dire che mi fiderei anche se non ho avuto una bella esperienza con questo campo da piccola, ma come ho già detto questa situazione ci ha cambiato in meglio e potremmo raccontarla e sorridere quando ci verrà in mente: ecco, io aspetto con ansia quel momento. Nella mia passeggiata ero fuori con una mia amica, stavo girando liberamente, ma sapendo benissimo che questa situazione non era ancora finita e che già il giorno dopo mi sarei trovata nella mia amata tuta da casa e tra le mie quattro mura di casa, con i miei splendidi genitori, con mia sorella e con i miei animali. Quando mi fermo a pensare, sono triste perché vivo ogni giorno come quello prima e quello prima ancora e non più con emozioni di una volta come la paura di perdere la corriera la mattina, un brutto voto, non riuscire ad andare in mensa o non arrivare in tempo alle lezioni. No, vivo nella monotonia ormai. Stavamo passando per il centro e non riuscivo a smettere di guardare ogni particolare e capire quanto siamo fortunati ad avere delle meraviglie storiche che ormai erano diventate normalità nella nostra vita, ma che invece adesso ci sembrano delle bellezze rare. Abbiamo guardato l'ora e abbiamo capito che la giornata stava finendo e quindi dovevamo prendere il treno. A malincuore ci siamo avviate verso la stazione dei treni e abbiamo timbrato. Siamo salite sul treno e ci siamo lasciate alle spalle Trento, la nostra piccola città che solo pochi mesi prima era il fulcro della nostra vita quotidiana e ora è solo una città come tante, abbandonata. Ho lasciato la mia amica sotto casa e mi sono avviata verso la mia. In quel tratto che va dalla sua casa alla mia ho pensato a quanto sia stato duro ritornare a Trento e quanto mi manchi la mia vita. Sono rientrata in casa, ho rimesso la mia tuta e ho fatto la mia solita coda e ho pianto, non so se lacrime di tristezza o di solitudine, ma ho pianto per liberarmi un po' da questo peso che mi segue ormai da mesi. So benissimo che ho molti anni davanti ma perderne uno è stato un brutto colpo. Mi ero data tanti buoni propositi per quest'anno ma non mi sono serviti molto perché ormai ne è rimasto soltanto uno: quello di resistere.